

Bioetica, arriva la commissione Amato

L'annuncio del portavoce del premier. Nel centrodestra Alleanza nazionale e Udc criticano, Forza Italia apre

ALMERICO DI MEGLIO

UNA COMMISSIONE ministeriale si occuperà dei temi della bioetica e il suo coordinamento verrà affidato al ministro dell'Interno Giuliano Amato. Dal conclave umbro della maggioranza anche l'importante annuncio del portavoce di Romano Prodi, Silvio Sircana. L'obiettivo è di offrire «un supporto politico robusto per materie che verranno discusse dai pre-consigli e poi dai consigli dei ministri». È stato lo stesso premier - ha precisato il ministro per l'Attuazione del Programma, Giulio Santagata - a prendere questa decisione. Un provvedimento che giunge al culmine di polemiche divampate nel centrosinistra, ancora ieri, tra le componenti cattolica e laica, e che avevano suscitato durissimi attacchi da parte del centrodestra. Ma anche una decisione che giunge all'indomani dell'intervista al "Corriere" di Piero Fassino, il quale ha, da un lato, difeso la decisione di «buon senso» di Fabio Mussi (di rimuovere «il veto italiano che impediva agli altri Paesi europei di condurre la ricerca sulle staminali») e, dall'altro, ha stigmatizzato aspramente il manifesto dei cattolici della Margherita («Se servono a piantare una bandiera, i manifesti sono inutili e possono anche

essere dannosi») augurandosi appunto la costituzione nell'Ulivo di un gruppo di lavoro per la bioetica.

La commissione, e il fatto che sia guidata da Amato, dovrebbe garantire un foro di confronto e di mediazione che potrebbe portare a un compromesso. E non solo nella maggioranza. Infatti, se le reazioni di cattolici e laici (a cominciare dallo stesso Mussi «assolutamente favorevole») del centrosinistra sono state positive, una cauta apertura è giunta anche da Francesco Giro, consigliere del coordinatore di FI Sandro Bondi.

Proprio in mattinata Marco Rizzo, dei Comunisti italiani, aveva attaccato Paola Binetti, cattolica della Margherita e critica sulle iniziative prospettate dalla sinistra: «Vorrei ricordarle che è una eletta della Repubblica italiana e non una nominata dello Stato Vaticano». Rizzo aveva giudicato le sue «posizioni integraliste un male nel dibattito tra laici e cattolici in politica», aggiungendo che «la ricerca deve essere libera e laica, scevra da condizionamenti». La nascita della commissione non poteva, quindi, che ottenere il plauso della Margherita, in testa Emanuela Baio Dossi («È la risposta più saggia al clima teso creatosi» e «permetterà ai rappresentanti delle diverse

posizioni del governo e della maggioranza di svolgere un confronto in un clima di maggiore serenità e serietà») e Franco Monaco («La delicatezza delle questioni e la pluralità delle culture e delle sensibilità nell'Unione prescrivono di dar vita a luoghi stabili di approfondimento, dialogo e proposta»).

Dalla Cdl pioggia di critiche. Da Riccardo Pedrizzi, di An, a Luca Volontè, dell'Udc (scelta indicativa del «senso di marcia ormai intrapreso dal governo Prodi», tuttavia «Amato, oppositore delle radici cristiane in Europa e abrogazionista della legge 40, presiederà una commissione che non potrà mistificare la straordinaria volontà popolare emersa durante il referendum di un anno fa»). Ma, appunto, anche la cauta apertura di Giro di FI: «Interessante la scelta di Amato» perché «ha la competenza giusta, non del tutto assimilabile ai diktat laicisti di alcuni ambienti della sinistra».